

Martedì 02 Dicembre 2014

Ristorante Iulia – Concordia Sagittaria

Relatori: Luca MARCOLIN – Paolo GUBITTA

"I giovani ed il lavoro: motivazioni e prospettive"

Uno dei temi che vengono sviluppati in questa annata Rotariana è il rapporto tra Giovani e mondo del lavoro. I due relatori della serata sono Luca Marcolin e Paolo Gubitta. Luca Marcolin, rotariano di Montebelluna è consulente nel campo aziendale. Le sue specialità sono l'organizzazione e l'attività formativa. Egli è inoltre fondatore del Family Business Unit, rete internazionale di consulenti dedicati alle imprese familiari. Paolo Gubitta è professore straordinario di organizzazione aziendale presso l'Università di Padova e direttore scientifico dell'Area imprenditorialità del CUOA (Business School). Si tratta quindi di due relatori di assoluto livello per parlarci del delicato tema della serata: I giovani e il lavoro, tema che sta a cuore a molti di noi, come professionisti e come genitori.

Ospiti della serata tre Presidi degli istituti superiori di Portogruaro: Roberto Barbuio, Liceo XXV aprile, Emanuela Gobbat, Liceo paritario Marconi e Lorenzo Zamborlini, Istituto M. Belli. I tre ospiti hanno un interesse diretto al tema, avendo, oltre all'impegno formativo, il delicato ruolo di orientare alle attività universitarie e/o lavorative i giovani che frequentano i loro istituti.

I due relatori hanno dato una visione nuova e interessante di quella che è la realtà lavorativa odierna, con uno sguardo doveroso al passato e al futuro.

L'immissione al mondo del lavoro è oggi una realtà che fa i conti con una evidente inadeguatezza, culturale e strutturale che si registra oggi in Italia. Si osserva, infatti, che la disoccupazione giovanile è di fatto raddoppiata dal 2007 ad oggi, con un livello prossimo al 40%; non si può tuttavia attribuire la colpa interamente alla crisi, perché in Germania, ad esempio, dal 2007 ad oggi la disoccupazione giovanile è scesa di ben quattro punti, arrivando al 7% dei disoccupati. Ma perché si chiede Gubitta. Certamente la crisi pesa, ma perché in altri paesi la crisi morde di meno il mondo giovanile. Perché in Italia un giovane ha molte più probabilità di restare vittima di una disoccupazione o di un precariato interminabile?

La componente legata al ciclo economico pesa, secondo autorevoli consulenti, per il 60%. Il restante 40% (e non è poco) è attribuibile al mancato incontro tra mondo del lavoro e mondo della scuola. Anche nel dibattito politico in corso molta importanza viene attribuita alla creazioni di nuovi posti di lavoro. Molto più trascurato è l'aspetto legato alla formazione del capitale umano, forse perché il tema è più delicato.

Il disallineamento tra scuola e lavoro ha tre cause principali: a) sbilanciamento tra domanda delle imprese e scelte dei giovani; b) carenza di competenze adeguate ai bisogni del sistema economico; c) inadeguatezza dei canali a supporto della ricerca dei posti di lavoro. Qui entrano in gioco i mali tipici del nostro paese: mancanza di programmazione e ricerca delle vie più facili per risolvere i problemi. Ecco la questione deve essere ricondotta ad un serio ed efficace dibattito politico, che possa creare uno sforzo organico di quello che è il così detto Sistema Paese, tema spesso affrontato in maniera superficiale.

Il Prof. Gubitta auspica che il *Jobs Act* venga approvato in fretta dal Governo perché, ritiene lo stesso Gubitta, potrebbe portare ad un inizio di svolta del mercato lavorativo, verso una realtà più adeguata ai tempi che oggi vedono poche occasioni lavorative e a rischio, mentre nel passato remoto vi erano poche occasioni, ma molto garantite e dopo la Legge Treu nel 1997, molte occasioni, poco garantite, come i contratti di collaborazione o altro.

Le strade per cambiare una mentalità obsoleta sono molte, ma una delle principali è quella dei *rule breakers*: si pensi a Steve Jobs che dal nulla ha creato un *leader* mondiale dell'informatica. E' necessario inoltre assumere dei rischi e, infine, introdurre tanta, ma proprio tanta, tecnologia.

La sfida dell'*occupabilità* che viene prima dell'occupazione, potrà essere colmata, ad esempio, con un sistema di *voucher*, capillari servizi di bilancio competenze, azioni di *counselling* e risorse economiche adeguate. La sfida sarà anche riversata sulla liberazione dei talenti, per dare pari opportunità a tutti i giovani; un sistema educativo e dell'istruzione che crei le condizioni affinché tutti abbiano ascolto; una particolare educazione alla famiglia che si tolga dalla visione lavorativa del '900; una cultura d'impresa che guardi al rischio, senza opprimere il talento.

Si devono avviare nuove micro-imprese, constatando che oggi oltre il 70% delle nuove partite IVA è aperto da extra-comunitari.

Dopo il piacevole intermezzo conviviale è intervenuto anche Luca Marcolin, sottolineando l'importanza della famiglia e della scuola per orientare in maniera adeguata i nostri giovani. Marcolin ha concluso dicendo che piaccia o no è il rischio il fattore nuovo che è entrato nelle nostre esperienze di lavoro.

Per troppi decenni abbiamo aggirato il rischio, senza sviluppare strumenti e comportamenti per gestirlo e renderlo economicamente e socialmente vantaggioso e reso quasi inesistente il concetto di rischio della perdita del posto di lavoro. Oltre questo si è fornita una sicurezza, senza rischi, ad un numero sproporzionato di persone, moltiplicando a dismisura le condizioni per ottenere un trattamento pensionistico e protetto il Paese dalla concorrenza internazionale con la strategia della svalutazione monetaria, rinviando in tal modo la soluzione dei problemi.

Una fitta sequenza di domande ha condotto alla chiusura dell'interessante conviviale.

Appuntamento a martedì 16 dicembre per la festa degli Auguri!

e. s.